

“Adesso penso anch'io,donna, come tu credi”.¹

E' un istante, un' epifania, "un momento in cui la realtà delle cose ci soggioga come una rivelazione", un sigillo divelto da un unico sguardo in grado di riconoscere e, ancor prima di capire, credere. Prescienza che diviene consapevolezza, consapevolezza che diviene parola.

E' custode, infedele, materna, virtuosa, ammaliatrice, consolatrice, peccatrice; è continua commistione di antitesi che si incrociano, si scontrano pur non confutandosi e dalla cui spiralizzazione nasce un intricato mosaico di istantanee.

Donna.

In un cristianesimo “emozionale”,riccamente popolato di richiami diacronici e interculturali, l'antico e il moderno, il pagano ed il cristiano, la legge e la croce, l'uomo e la donna, la parola creatrice ed il silenzio della morte si rincorrono e si confrontano fra le pagine, spiegandosi l'un l'altro e arricchendosi vicendevolmente dai loro contrasti.

E ' un cammino che si snoda fra cinque passi e altrettante figure femminili e che traccia l'analisi dell'uomo ontologico, astoricamente ritratto fra umanità e continua ricerca del divino, e che viene prospetticamente inquadrato dalla visuale della donna giovannea, istintiva a tal punto da divenire profetica, colma delle sue passioni di madre, di sposa e di compagna.

Donna cui appartiene un sentire unico; ed è proprio questo sentire, nel quale confluisce tutta la sua forza generatrice, a renderla capace di trascendere, di riconoscere, di amare.

Un percorso guidato con sapiente regia dall'autrice che rinnova uno spirito esegetico privo di dogmatismi, appassionato e lucido che coinvolge il lettore con suggestioni eterne, inducendolo ad una partecipazione attiva fatta di ricerca, domande e riflessioni.

Fulcro da cui si dipana il tutto la simbolica parola giovannea, ricca di sussurri e richiami ultraterreni, capace di scuotere, col suo eco millenario, il lettore di oggi come quello di allora.